

Modello partecipativo per il pubblico impiego

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

La notizia è rimasta in sordina. Ma l'intesa siglata l'altro ieri sera sul pubblico impiego tra Cgil, Cisl, Uil e alcune organizzazioni sindacali autonome con il Governo e le rappresentanze istituzionali delle autonomie locali (Regioni, Province, Comuni) rappresenta un passaggio fondamentale per un settore al centro di un processo di rinnovamento e nel mirino della sbandierata, anche se ancora poco praticata, *spending review*. Al centro dell'accordo l'armonizzazione delle regole sul mercato del lavoro, la valorizzazione delle relazioni sindacali e la revisione della riforma Brunetta. «È un accordo di alto profilo – spiegano i segretari generali della Cisl Funzione pubblica, Giovanni Faverin, e della Cisl Scuola, Francesco Scrima, nell'annunciare l'intesa – perché stabilisce che la riorganizzazione del pubblico impiego si fa insieme ai lavoratori pubblici, con più contrattazione, più partecipazione e più trasparenza». Impiegati statali verso cui non si pun-

ta l'indice, ma si coinvolgono nel processo di riorganizzazione e di rinnovamento. La vittoria di un modello partecipativo: «Si riapre una stagione di coinvolgimento dei lavoratori pubblici nella trasformazione dei servizi. La trasparenza diventa finalmente la pietra angolare su cui co-

Intesa fra sindacati, governo e autonomie locali per la riforma del lavoro statale. Faverin e Scrima (Cisl): dipendenti protagonisti del cambiamento e del contenimento della spesa

struire il controllo vero della spesa pubblica, mentre la valutazione e i premi di produttività per i lavoratori si collegano alla performance organizzativa degli enti: vale a dire a quanto l'amministrazione riesce a rispondere ai bisogni delle persone e delle imprese. Superando in questo modo criteri grossolani come le tre fasce o le pagelle».

Il documento prende le mosse dall'intesa del 4 febbraio 2011, e stabilisce i principi di fondo che dovranno rientrare nella legge delega sul pubblico impiego, per portare a una revisione profonda della riforma Brunetta, a partire dal superamento delle fasce di merito, per valorizzare invece la performance organizzativa rispetto a quella individuale. Il prossimo passaggio, il 10 maggio, in Conferenza Stato Regioni chiamata a dare l'ok tecnico. Così già l'11 il ministro della Pa, Filippo Patroni Griffi, potrà portare il testo per l'approvazione in Consiglio dei Ministri.

«Il punto però – aggiungono i due sindacalisti della Cisl – ora è far ripartire le retribuzioni dei dipendenti pubblici e della scuola. Il protocollo recepisce il principio secondo cui parte dei risparmi di spesa pubblica che i lavoratori contribuiscono a generare debbano andare ai salari. Su questo ci aspettiamo concretezza e rapidità. Da parte del governo, ma anche da parte di governatori, sindaci e presidenti di provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA